

COMUNITÀ

Il commento

La sera che Marx ascoltò Berlusconi



Michele Ciliberto

SEGUE DALLA PRIMA

Naturalmente, come ogni favola seria, anche questa vuole fare riflettere. Leggiamone qualche pagina.

Ormai stanco di stare sempre a dormire e attratto dalla partita tra Napoli e Borussia, il vecchio Marx si era deciso a lasciare per qualche ora Highgate, e non se ne era pentito: aveva visto una bella partita. Fra un tempo e l'altro aveva gettato, per caso, uno sguardo su una televisione, ed era rimasto assai incuriosito: chi era quel vecchio attore, che con voce stentorea invitava gli italiani a ribellarsi, alzando minaccioso un dito per dare più forza alle sue parole? E perché invocava il liberalismo come via maestra da seguire? E se questa era la via da seguire, come mai se la prendeva in quel modo con i giudici? Il potere giudiziario non era uno dei tre poteri fondamentali in uno Stato di diritto? E quella critica contro l'invasione del fisco, delle tasse? Non era una delle grandi conquiste moderne - e liberali - tassare ciascuno in proporzione a quanto guadagnava?

Con le mani nella barba, Marx non si raccapazzava, e - vecchio amante di Shakespeare - non capiva perché quel signore mal truccato e triste continuasse a recitare così male, gesticolando in modo ridicolo.

Curioso per natura, Marx decise di andare la mattina dopo in biblioteca. Lesse molti giornali e rimase stupito. Quel vecchio signore era stato condannato con sentenza definitiva a quattro anni di carcere, dopo essere stato presidente del Consiglio e aver fondato uno dei maggiori partiti italiani. E nelle sue parole, come in un vecchio film dell'horror, tutto era rovesciato: i giudici erano dei pregiudicati; il delinquente, in senso tecnico, si era trasformato in giudice, pronto, se avesse avuto finalmente il consenso, a riformare lui la magistratura, come aveva già cercato di fare altre volte. Seduto dietro una grigia scrivania, e circondato di foto e di trofei, quel vecchio era uno degli uomini più ricchi al mondo, ma invitava, come un Masaniello, il popolo alla rivolta. Estremista per natura e per cultura, si era messo a fare l'apologia del liberalismo, che era imperniato sulla divisione dei poteri e sul principio della fiscalità equamente condivisa. E, come se il tempo si fosse fermato, aveva inveito contro il socialismo

realizzato che era sparito dalla scena da vari decenni...

Ma che era successo, e come mai quello che diceva era ascoltato, commentato e perfino lodato? Cos'era accaduto perché un vecchio e triste attore avesse ancora un certo consenso? Era dunque possibile rovesciare in quel modo «apparenza» e «realtà» togliendo ogni significato alle parole?

Marx era stupito e deluso: lo aveva spiegato proprio lui, un secolo e mezzo prima in suo libro come nascesse quella malattia e come curarla. Certo, i topi lo avevano ormai roscicchiato quel testo: il diavolo sapeva il suo mestiere, ma l'essenziale era rimasto intatto, e a disposizione di tutti. Lo riprese in mano - si chiamava *L'ideologia tedesca* - e si mise a rileggerla: «La produzione delle idee, delle rappresentazioni, della coscienza, è in primo luogo direttamente intrecciata alla attività materiale e alle relazioni materiali degli uomini, linguaggio della vita reale... Ciò vale allo stesso modo per la produzione spirituale, quale essa si manifesta nel linguaggio della politica, della religione, della metafisica, ecc... Se nell'intera ideologia gli uomini e i loro rapporti appaiono capovolti come in una camera oscura, questo processo deriva dal processo storico della loro vita, pro-

prio come il capovolgimento degli oggetti sulla retina deriva dal loro immediato processo fisico... Non è la coscienza che determina la vita, ma la vita che determina la coscienza... Là dove cessa la speculazione, nella vita reale, comincia dunque la scienza reale e positiva, la rappresentazione dell'attività pratica, del processo pratico di sviluppo degli uomini. Cadono le frasi sulla coscienza e al loro posto deve subentrare il sapere reale... Separate dalla storia reale queste astrazioni non hanno assolutamente valore...».

Era tutto chiaro, o almeno avrebbe dovuto esserlo; si capiva chi era e cosa rappresentava quel vecchio attore, quale fosse il suo ruolo sulla scena del mondo e della vita. E invece era come se quelle parole non fossero mai state scritte, e quell'analisi non fosse mai stata sviluppata. Eppure, era una chiave importante per capire la storia degli uomini, e farla scendere dal cielo in terra. Tutta fatica sprecata. Deluso e scontento, Marx decise di tornarsene a casa, di riprendere a dormire ad Highgate. Fuori c'era troppo rumore, e avvenivano cose incomprensibili.

Il vecchio barbone aveva ragione - sia di essere deluso; sia di rimettere quelle pagine sullo scrittoio: andrebbero rilette, ogni mattina, quando si fa colazione.

L'intervento

Discutere di filosofia e sparare in nome di Kant



Carlo Sini

SEGUE DALLA PRIMA

A farne le spese è un malcapitato, ucciso per strada, che non la pensava come loro. Morire per una discussione politica, nata forse dall'eccitazione del tifoso, è certamente un avvenimento poco comune, oltre che grave per segnalare un clima di crescente disagio sociale e di intorbidamento della vita di un Paese.

Tuttavia nessun confronto è possibile con l'episodio capitato lunedì notte a Rostov sul Don, nella Russia europea. Qui due giovani di 26 e 28 anni, entrambi appassionati lettori di Immanuel Kant, sono in coda a un chiosco di alcolici. Parlano delle opere del grande filosofo dell'illuminismo tedesco, pare dapprima pacatamente; poi però incappano nella dialettica trascendentale e qui si accalorano, al punto che uno dei due tira fuori una rivoltella scacciacani e spara in testa all'altro, mandandolo all'ospedale, sia pure per una ferita non grave. Qui siamo al Guinness dei primati: quando mai una discussione sul mite e saggio Kant, mente tra le più universali e moralmente ammirevoli, ha suggerito di passare da un ragionamento alle vie di fatto?

Nella dialettica trascendentale, seconda parte della Critica della ragione pura (1781), Kant esamina le pretese della ragione umana di fronte ai grandi problemi tradizionali della metafisica. In sintesi e un po' liberamente: esiste Dio? Il mondo è una congerie di fatti casuali oppure ha un senso e uno scopo finale? L'anima dell'uomo è libera e immortale, oppure è totalmente condizionata? In generale Kant vuole mostrare che a queste domande non possiamo dare una risposta definitiva e «scientifica»; d'altra parte, continuare a porsele equivale a segnalare un'esigenza insopprimibile, per la quale la Critica della ragione pratica mostrerà, nella dottrina morale, una soluzione appunto pratica, ovvero etica. Si tratta certo di questioni appassionanti, ma che si arrivi a spararsi addosso per sostenere in proposito un punto di vista sembra davvero, e come minimo, un'assurdità. Forse il chiosco dei liquori, l'ora notturna, il carattere russo, notoriamente focoso, chissà...

Vorrei però aggiungere che, se si ricorda il passato, venire alle mani per i filosofi non è del tutto una novità. Segnalo due episodi. Il primo ha come teatro la Sorbona, l'università di Parigi, negli anni 70 del 1200. Qui la condanna delle opere di Aristotele emessa dal vescovo Stefano Tempier scatena la controversia tra maestri secolari e maestri ecclesiastici, sostenitori i primi delle cosiddette arti minori e i secondi delle arti maggiori, cioè della teologia, alla quale tutti gli altri saperi si sarebbero dovuti sottomettere. Ne nascono episodi continui di proteste e violenti disordini, tra gli studenti e gli stessi maestri, che talora non si trattengono dal suonarsele sode.

Il secondo episodio riguarda ancora Aristotele; ora però la contesa non nasce dalla esigenza di inserire la filosofia aristotelica nel novero dei saperi cristiani; al contrario, si tratta di opporre ad Aristotele la nuova filosofia della natura di Bernardino Telesio. Nascono varie dispute in giro per l'Italia e nel 1573 a Venezia, studenti delle due scuole (quella telesiana e quella aristotelica di Padova), dopo intensissime discussioni, vengono, pare, alle mani.

Due episodi che suscitano forse qualche nostalgia nei vecchi professori di filosofia: tempi nei quali la filosofia era sulla cresta dell'onda; le sue battaglie erano l'avanguardia del processo politico e del progresso del sapere. E oggi? Oggi le cose sono tanto mutate che una contesa fisica per difendere una tesi filosofica è solo una stravaganza che fa notizia per la sua ridicola assurdità e per l'inevitabile stupore che suscita. Immagino però che Kant redirebbe preferirebbe in fondo così. Usare la violenza per sostenere una tesi filosofica è proprio il contrario di tutto l'insegnamento kantiano. La filosofia non si basa necessariamente sull'amore, come la dottrina cristiana, ma certamente si fonda sull'amicizia condivisa e questa a sua volta sull'amore della verità: non risulta che la verità segnali la sua presenza grazie ai lividi, alle contusioni e agli occhi neri.

Maramotti



L'analisi

Quello spot vietato dentro i tg del Cav



Roberto Zaccaria

ALLA FINE IL VIDEOMESSAGGIO È ARRIVATO DOPO UN ULTERIORE SLITTAMENTO PER NON FARSI SCHIACCIARE DELLA CONCORDIA. Una delle curiosità era quella di valutarne il «trattamento» da parte dei telegiornali. Con ogni evidenza è stato un messaggio di propaganda politica. Niente di scandaloso. Ce ne sono tanti, magari più sobri. Naturalmente c'erano all'interno anche notizie e quindi era più che naturale l'interesse dei media ed in particolare quello dei telegiornali.

Mercoledì sera li abbiamo seguiti con particolare attenzione. Nel «prime time» quasi tutti, salvo quelli di «all news» che hanno una struttura editoriale diversa, hanno impaginato e trattato il videomessaggio di Berlusconi come una notizia tra le altre. Alcuni telegiornali, forse la maggior parte, gli hanno dato maggior evidenza ma con servizi di non più di 3 minuti di media, altri (Tg La7) l'han-

no collocato addirittura come quarta notizia. I Tg di Mediaset e in particolare il Tg5, lo hanno invece trasmesso integralmente: una durata di oltre 16 minuti su telegiornali di durata media di 30'.

È in questa diversità che sta il problema. Dobbiamo domandarci se questo atteggiamento possa essere considerato alla stregua di legittima ed autonoma scelta editoriale dei direttori o se non implichi altri profili degni di attenzione? Ci sono nel nostro Paese regole che disciplinano tutto ciò? Ci sono arbitri che sono chiamati ad applicarle?

Non mi pare che si configuri un «sostegno privilegiato», ai sensi dell'incolore legge Frattini sul conflitto d'interessi, perché Berlusconi non è più uomo di governo e perché l'Agcom ha reso praticamente inapplicabile l'istituto; non direi neppure che si tratti di una violazione della delibera dell'Autorità pronunciata per i videomessaggi in campagna elettorale, perché ancora formalmente non siamo in campagna elettorale.

Detto questo, non vuol dire però che non esistano regole. La prima regola, ricordata in passato anche dall'Agcom, è quella che impone a tutti i Tg - sempre e in ogni periodo dell'anno - il rispetto del pluralismo e dell'imparzialità editoriale. La trasmissione integrale di un videomessaggio che occupa più della metà di un Tg è di per se stessa improponibile, dato che le altre forze politiche avranno a disposizione solo scampoli di risposta.

Ma c'è anche un altro profilo: quello della commistione, all'interno dello stesso messaggio, di aspetti informativi e di aspetti pubblicitari, propagandistici. La lettura e la sintesi giornalistica è il solo modo per collocarli all'interno dei Tg. La tra-

missione integrale di un video di 16 minuti non consente questo filtro e inquadra la trasmissione al livello degli spot che sono come è noto vietati, in quella forma, nei Tg. Infine veniamo all'Agcom, all'arbitro che dovrebbe controllare il rispetto delle regole da parte delle emittenti nell'interesse dei cittadini. Siamo sicuri che all'estero tutto questo sarebbe permesso? Perché dobbiamo attendere che qualcuno presenti un ricorso o un esposto per ottenere il rispetto dell'art.21 e dell'art.3 della Costituzione e che impongono la libertà di pensiero e il principio di eguaglianza?

Non vorremmo che tra qualche mese un comunicato illeggibile sui dati delle presenze nei Tg, mettendo magari insieme presenze nelle prime time e presenze notturne, affogate nei complessivi dati di partito, ci dicesse che tutto è in regola e che possiamo stare tranquilli. È troppo chiedere che l'Autorità, che ha il compito di regolare e controllare questa delicata materia, si attivi da sola, d'ufficio e ci faccia sapere in tempi brevi che cosa ne pensa di tutto questo? Magari anche per dire che le regole a sua disposizione sono insufficienti e per proporre delle altre in sostituzione?

I partiti, da parte loro, potrebbero finalmente riprendere quelle proposte che riguardano il conflitto d'interessi delle quali si parla a intermittenza. Ce ne sono diverse già pronte e anche *Articolo21* ne ha offerte alcune al dibattito politico.

Il Pd ne aveva fatto una priorità della propria piattaforma politica e credo che alla luce di quanto accade - e anche di queste anticipazioni di campagna elettorale - questo tema riacquisti la stessa priorità dovuta alla riforma della legge elettorale.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Melli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 19 settembre 2013 è stata di 75.377 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cimisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** - Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsole24ore.com | Sito web: websystem.ilsole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012